Anno VIII — Venerdì 11 Aprile 1873 — N. 87

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 10 APRILE

Dalle elezioni municipali che ebbero testè luogo a Parigi si vuol già trarre qualche pronostico rispetto all' elezione politica che avrà luogo pure a Parigi il 27 corrente. È noto che si presenta quale candidato il conte di Rèmusat ministro degli esteri, il quale, per una singolare anomalia, non è membro dell' Assemblea. L' elezione del sig. Rémusat è appoggiata da tutti i monarchici, ad eccezione forse di qualche ultra-clericale, e combattuta dai repubblicani antichi, specialmente dagli ultra-repubblicani. Ed ecco un'altra stranezza della situazione politica della Francia. I monarchici che sotto la repubblica dovrebbero formare l' opposizione, sostengono la candidatura di un ministro, mentre la combattono i repubblicani che avrebbero a formare il partito governativo, e che dichiarano ogni giorno essere essi l' unico appoggio del signor Thiers. In seguito all'esito delle elezioni municipali, si crede generalmente che, ad onta della prevalenza dei principii radicali nella popolazione parigina, il sig. Rémusat uscirà trionfante dall' urna. Si crede peraltro del pari che, se anche a Parigi si giungerà a far eleggere il sig. Rémusat, le altre elezioni suppletorie, che avverranno lo stesso giorno in parecchi dipartimenti, riesciranno in gran parte favorevoli al partito radicale.

Aumentano quotidianamente gli indizii di un accordo fra i Gabinetti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo. Il vecchio imperatore tedesco sta per recarsi nella capitale russa onde assistere alle feste, principalmente militari, che si daranno per il giorno natalizio dello czar (Alessandro II nacque il 17|29 aprile 1818), ed il signor di Bismarck lo accompagnerà in questo viaggio. In pari tempo il principe ereditario Federico si appresta ad assistere in Vienna all' apertura dell' Esposizione mondiale, e dopo questa solennità ritornerà a Berlino per prendervi la consorte, e recarsi poi con questa nuovamente a Vienna ove farà un lungo soggiorno. La visita poi che l' imperatore Guglielmo ed Alessandro faranno contemporaneamente a Francesco Giuseppe stringerà maggiormente i vincoli che uniscono le tre potenze.

Merita di essere registrata la risposta data dal signor di Bismarck ad una deputazione di conservatori liberali che si recò il 1° aprile a congratularsi con lui in occasione del suo compleanno. Avendo il presidente della deputazione fatto qualche allusione alla salute del cancelliere dell' impero, questo disse: « Per la mia salute è cosa decisiva se gli affari dell' impero si trovano o no bene avviati. Ciò che può essere causa principale dell' alterazione della mia salute sono gli ostacoli allo sviluppo politico dell' impero; la miglior medicina si è per me il cooperare armonico di tutti gli elementi vitali della nazione. »

Dalla Spagna non si hanno oggi che poche notizie. Il cabecilla Saballs è giunto vicino a Puycerda, ove la popolazione si prepara a difendersi. Si dice che il capo carlista abbia due cannoni e del petrolio. Il terrore che i carlisti spargono dovunque ha cominciato a far sì che le diverse autorità locali si stringano al governo centrale più che non sia avvenuto fino ad ora. A Barcellona, ad esempio, ove, contro i decreti del Governo, si voleva che Contreras conservasse il comando generale delle truppe, adesso è atteso con viva ansietà il generale Velarde statogli sostituito dal ministero. Si annunzia che Velarde abbia telegrafato da Reus una vittoria; ma, mancando i particolari, non si può precisare l' importanza di quel successo.

A Lisbona è stata diffusa una circolare del comitato centrale repubblicano composto di spagnuoli e portoghesi, in cui si richiede la generale cooperazione per la formazione della repubblica iberica. I giornali portoghesi peraltro rispondono accentuando l'attaccamento del Portogallo alle sue istituzioni attuali.

LETTERE DI MORTI

VII.

Il papato

Gregorio VII al papa futuro.

Dal mondo di là 1873.

Un'altra volta un compatriotta di San Girolamo, carattere potente come il traduttore della Bibbia, e traduttore anch'esso e Dalmata quanto lui, mi evocò, affinchè io, con Pietro e Giovanni e Francesco dicessi all'ultimo de' Gregorii parole severe, ma che lo ajutassero a diventar cristiano. A quelle parole di Nicolò Tommaseo ci potevo mettere il mio nome sotto senza difficoltà; non così a quelle del raccoglitore dell'obolo, che a questi chiari di luna vorrebbe rifare un papa della mia tempra. Un tedesco disse testè, che l'imperatore della Germania non si lascierebbe condurre a Canossa; ma se io fossi papa nel 1880 non aspetterei nè imperatori, nè popoli a Canossa: bensì andrei a trovarli.

Ora, giacchè l'ultimo Pio rappresenta la decomposizione del papato antico, mi volgo a te, *papa futuro*, per dirti che il Gregorio del medio evo sarebbe un anacronismo oggidì e che se il suo spirito rivivesse, egli sarebbe tutt'altra cosa, cioè l'uomo de' tempi adesso, come allora pure lo era.

Io non voglio fare l'apologista di me medesimo; soprattutto ora che ci vedo chiaro, che ogni uomo nè fa di belle e di brutte, e che se l'uomo propone, Dio dispone. Pure voglio dire una parola, che può mettere in luce da sola tutto ciò che era la parte meno individuale e meno appassionata del mio papato.

Io fui un imperatore romano senza eserciti e che intesi di domare i barbari con una forza morale e di condurre e disciplinare tutte le Nazioni nella Cristianità col mezzo della casta sacerdotale rifatta a nuovo colle leggi severe imposte a sè stessa.

Chi dirà che nel contrasto sanguinoso di tante forze selvagge e brutali che menavano strazio della umanità in que' tempi, questa forza morale ed inerme che conduceva dalla Germania i pretesi imperatori romani all'umiliazione di Canossa, non fosse una potenza civilizzatrice del mondo?

Mi fanno sorridere per compassione tanto coloro che oggidì mi maledicono con postume ire, temendo quasi di veder risorgere un Gregorio VII in un nuovo papa, quanto gli altri che invocano e fingono di credere possibile od utile anche in questo secolo un Gregorio VII, dopo avere veduto un Gregorio XVI, ed un Pio IX.

S'io fossi papa però dopo il 1880, non tralascerei di cercare nel papato una *forza morale* per il bene dell'umanità. Per questo appunto mi volgo a te, o *papa futuro*, affinchè tu veda, se Dio t'ispira a ricreare la *potenza morale del papato*, dacchè la *materiale* non soltanto, ma anche la *tradizionale dell'opinione* è ormai affatto perduta *coll'ultimo de' papi* Pio IX.

Come *ultimo*, dirai tu, se parli a me *papa futuro*?

Ultimo sì, nel senso che fu dato alla parola finora. Più in là di Pio IX, che si decretò infallibile, non si può andare. Ora il solitario del Vaticano, ritraendo tutto il mondo in sè stesso, ha ucciso il vecchio papato. Se uno nuovo ne risorgerà, esso sarà affatto diverso dall'antico, il nuovo papa sarà il primo della nuova serie, oppure non sarà, o sarà soltanto lo spettro di una istituzione defunta.

Dove trovarla questa forza morale?

Non nelle reminiscenze del papato morto; non nel solo valore individuale di un uomo che s'impone all'universalità; meno che meno nella lotta colla civiltà che è il portato dei secoli e del concorso di tutte le Nazioni.

La *forza morale* il nuovo papa la potrà trovare nel ritorno al principio cristiano il più puro, e nella pratica la più severa del precetto costituente l'essenza di tale principio; nel proclamare e cercare il consenso benevolo di tutti gli aggregati alle diverse cristiane credenze in tale principio, che forma lo spirito vivificatore del Cristianesimo; nell'adottare e far apprendere ed insegnare tutto quello che in armonia a tale principio trovarono la scienza e l'arte, che accrebbero il patrimonio intellettuale ed economico dell'umanità; nell'ammettere che l'obbligo del perfezionamento individuale è il principio della legge divina che impone quello del progresso sociale.

Proclamati dal Vaticano dinanzi al mondo questi principii, come ultimo degli atti individuali del papato e cominciamento di una vita nuova, tu lascieresti quella reggia dei successori degl'imperatori, perchè diventasse il Museo universale di tutte le antichità del mondo, rinunziando ad esso la dotazione data al papato da chi succedette al papa-re, e ti sceglieresti un altro soggiorno, come p. e. Montecassino, facendo invito a tutte le Chiese, dopo essersi riformate col medesimo spirito, di eleggere tra sè i migliori, che venissero a rappresentare attorno a te la potenza morale e la sapienza cristiana di tutte le Nazioni. Attorno a te, in comunicazione con questa rappresentanza, sarebbe la grande università ecclesiastica, nella quale sarebbero accolte tutte le scienze, ma specialmente insegnate tutte le lingue, e raccolte le notizie riguardanti tutti i popoli della terra.

Venendo da tutto il mondo i visitatori, gli uomini di buona volontà ed i rappresentanti delle Nazioni, di qui partirebbero per tutto il mondo i propagatori della buona novella, gli apostoli di amore, di pace, di perdono, di esaltamento delle intelligenze ad amare Dio colla scienza delle leggi da lui imposte all'universo, delle volontà col procacciare mediante il benefizio ed il sacrifizio di sè la fratellanza umana.

Accetterei i volontarii del bene senza legare nessuno con voti perpetui, ed ammettendo il celibato come una eccezione per quelli che hanno il fermo proposito di dedicarsi interamente al bene altrui e soprattutto a soccorrere e servire l'umanità sofferente, non lo imporrei a nessuno. Anzi, considerando che la famiglia è destinata da Dio ad essere la vera palestra delle umane virtù, la fonte dell'amore del prossimo, la conservatrice dei tesori dell'affetto, del lavoro e del buon costume, consiglierei che le eccezioni a questa regola fossero le più scarse possibili, appunto per rendere sempre più sacro questo santuario della vita morale dei popoli. All'accento imperioso ed ora ridicolosamente, per la loro impotenza, iroso e minaccioso dei sucessori degli imperatori romani, sostituirei quello dolce e confortatore ed ispiratore di Cristo.

Non tollererei più l'idolatria che fanno nella mia persona coloro che mi chiamano con istile bizantino Santità, che m'invocano come un Oracolo e che si degradano fino a baciarmi la pantoffola; ma, senza aspettare le adorazioni nella reggia, o nel tempio, come a simulacro d'un Dio, prenderei il bordone del pellegrino anch'io ed andrei a confortare della mia presenza e della mia parola, tutti gli afflitti ed i deboli, tutti coloro che si adoperano al bene dell'umanità, servendo io stesso quale mezzo di comunicare spiritualmente tra i più eletti di tutte le Nazioni. Indicherei così ai popoli, e non altrimenti, i migliori, degni di essere loro guide spirituali.

Quando poi sorgessero discordie minacciose di guerre, di distruzioni, m'inframmetterei in nome della religione, della umanità a calmare le ire e ad impedire le opere di sangue, supplicando i contendenti a rimettere nella guaina la loro spada.

Pregherei tutti i volontarii della vita del sacrifizio, e tutti gli eletti dal popolo al sacerdozio a fare altrettanto verso i loro prossimi e, senza darsi pensiero di ciò che la borsa contiene, a dare l'esempio del lavoro, affinchè tutti comprendano che la carità verso gl'infermi non significa togliere ai buoni e virtuosi per dare agli oziosi e tristi. Farei obbligo a tutti d'istruirsi per istruire, e proclamerei che l'ignoranza volontaria è un'offesa a Dio, come l'ozio abituale un furto all'umanità.

Con ciò non crederei punto di essere in contraddizione con me medesimo. Mosè fu il legislatore e profeta di una Nazione cui egli trasse dalla schiavitù, e Cristo, confermando la legge, la esplicò e ne applicò, in forma più profonda ed estesa ad un tempo, il senso morale a tutta l'umanità. Il concetto della *universalità*, che potevo farmi io successore degli imperatori romani e vescovi di Roma nelle tenebre del medio evo, età di violenze, non andava, praticamente al di là del mondo romano e cristiano invaso dalle Nazioni barbare da umanizzarsi nella Cristianità. Ora il concetto dell' universalità comprende davvero tutta la terra e tutte le genti che l'abitano. Ormai non ci sono nè terre incognite ed inaccessibili, nè genti che non possano rendersi partecipi della civiltà comune alle Nazioni cristiane. Roma non è più l'arca santa dove si preservano da morte gli ultimi avvanzi del mondo civile per ripopolare la terra. I mari, i continenti, le isole sono rapidamente percorsi dall'uomo, che trasse dalle viscere della terra la forza per allungarsi la vita colla velocità ed ampliarla col vivere di quella di tutte le genti, e la sua parola fa il giro del globo colla velocità del lampo e moltiplica le comunicazioni spirituali tra tutti gli uomini.

Il concetto dell'umanità si manifesta nella sua unità e trinità; poichè il passato preistorico dell' umanità si investiga tanto nelle viscere della terra del sole quanto nelle lingue parlate da tutte le genti, il presente si descrive si ritrae colla luce e si accosta in tutto il mondo, e nell' avvenire si vive mediante la filosofia che cerca nella storia le leggi dell' umano progresso. Questa grande estensione di luogo e di tempo ci dà adunque tale concetto dell' umanità, che si approssima al vero di quanto l'opera imperfetta dell' uomo si può accostare all' ideale divino. Si tratta di condurre tutti gli uomini appartenenti ad una Nazione a godere il benefizio della comune e particolare civiltà di quella, e tutte le Nazioni del globo nelle vie segnate all' intera umanità. Si comincia appena adesso ad essere cattolici e cristiani, e ad adorare Dio in spirito e verità.

La parte di uno che creda di poter guidare gli altri nelle vie del Signore, la parte tua, o papa futuro, è tutt' altra cosa che quella di Gregorio VII; e consiste nell' accogliere con umiltà, per poscia diffonderla, la parola di Dio che si manifesta nella umanità con tutti i frutti più eletti della scienza e dell' amore e dell' azione per il bene.

L' autorità tua non sta in te medesimo, ma in Dio, cioè in tutti, nelle manifestazioni del pensiero umano nell' intera umanità.

La dottrina di Cristo, perchè è religione vera, perchè è eterna, perchè è divina? Lo è perchè lega tutta l' umanità, tutte le generazioni passate, presenti e future in Dio, perchè nella sua semplicità, mentre a accessibile e tutte le menti umane, richiama ogni uomo alla coscienza de' suoi doveri, alla ragione, allo spirito a verità, all' unione co' fratelli per avere le divine ispirazioni, e gl' impone di amare Dio, l' Infinito sopra di lui, con tutte le facoltà dell' anima, ed il prossimo, finito come lui, come sè medesimo.

Non c' è chi possa sorpassare questi limiti nè dall' una parte, nè dall' altra. Poichè, sorpassandoli dalla parte dell' individuo e togliendogli la coscienza di sè coll' obbedienza cieca all' uomo che bestemmiando si proclama Dio ed annullando così in sè l' opera di Dio, cioè la volontà e la ragione, egli commetterebbe l' empietà di un suicidio morale, dell' annichilamento di sè stesso; sorpassandoli dalla parte dell' inscrutabile Infinito, si annichilerebbe pure tentando di comprendere l' incomprensibile. Ma rimanendo nello studio di tutto ciò che la sua mente può vedere, cioè amando *Dio* con tutte le facoltà dell' anima, che sono facoltà di uomo finito e limitate ad una breve vita, che di quella dell' umanità non è che parte, e cercando di portare sè stesso coll' azione benevola, come verso di sè medesimo, su tutta l' umanità, della quale egli è centro in quanto partecipa come erede ai beni ereditati da coloro che furono, ed a quelli dei venturi, ai quali coopera coll' amore del prossimo e seguendo le leggi del progresso, ogni uomo è fatto degno della vita eterna e della beatitudine divina.

Ognuno vede che così la legge cristiana è legge umana, e che il Cristianesimo è religione cattolica ed universale, poichè lega tutta l' umanità ad un solo principio, e la lega per amore, cioè per volere il bene, per volerlo senza limiti, ma esercitando le facoltà possedute e secondo la coscienza del bene proprio a vantaggio dei proprii simili, avendone un ricambio di un pari amore, e cercando assieme, colle comunicazioni dello spirito, cioè della ragione comune, le rivelazioni della Divinità nel tempo e nell' umanità.

Tu vedi, o caro papa futuro, che le tue vie non sono quelle di Gregorio VII, e molto meno quelle nelle quali Pio IX, profeta che predice e non vede, fu condotto dalla setta de' Gesuiti imitatori de' Farisei del tempo di Cristo. Tu vedi che un nuovo mondo di azione si apre agli spiriti eletti, e che consiste nell' unire quanti più si può degli uomini di sapere e di buona volontà, per annunziare ad essi e con essi la pace comune e la gloria a Dio adorandolo in spirito e verità. Se i così detti principi della Chiesa non troveranno fra di loro e non sapranno scegliere un uomo da tanto, chi ti dice che tu sarai papa davvero e che esisterà ancora il papato, e che nuove forme non prenda la Cristianità per diventare Cattolicità, cioè universalità umana? Non presenti tu stesso una certa maturità dei tempi nelle istituzioni che cadono per vecchiezza, per essere conservate in tutto quello che possedevano di nuovo, e quel nuovo ordine di Provvidenza di cui disse Pio IX negli ultimi suoi abbracciamenti al temporale? Vigilate e meditate, poichè i segni del tempo si manifestano dovunque.

ITALIA

Roma. Scivono da Roma *alla Lombardia*:

I progetti presentati dall'on. Sella per revisione e aumento della tassa sul registro e bollo e per introduzione della tasse sui tessuti non potranno essere stampati che fra qualche giorno.

L'on. Sella nell'atto di questa presentazione ha fatto cenno della maggiore spesa causata dall'aumento degli stipendi agli impiegati: le quali sue parole furono da molti interpretate nel senso che contemporaneamente egli avesse presentato il progetto di legge per quell'aumento. Questa interpretazione è erronea. L'on. Sella non ha finora concretato in alcun progetto le sue idee su quell'argomento. Ciò che egli disse a riguardo di altre spese, egli è che ad ogni aumento di queste deve corrispondere un aumento di entrate. La proposta a favore degli impiegati ha per base lo stesso calcolo, quindi se la Camera non approva i maggiori proventi è assai probabile che alla condizione degli impiegati non si provveda per ora.

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause delle ultime rotte del Po, intraprenderà tra poco il suo giro nelle provincie desolate dalle inondazioni. Essa ha deciso di fare la sua prima fermata a Ferrara. Ma, all'infuori di questa sua prima decisione, l'itinerario non è ancora stabilito.

Vi ho annunciato alcun tempo fa, che il Ministero della Guerra aveva deciso di aprire un nuovo turno di esami per la promozioni al grado di capitano nella fanteria di linea. Questa decisione è ora mandata ad effetto.

Il giorno 23 corrente si aprirà a Parma un corso preparatorio di circa 40 giorni, che si chiuderà con con gli esami di promozione. Vi sono chiamati per ordine di anzianità circa 100 luogotenenti, ritenuti meritevoli di aspirare al grado superiore. Gli esami saranno teorici e pratici.

ESTERO

Francia. Alcuni radicali lionesi hanno offerta la candidatura alla deputazione del Rodano a Vittor Hugo; ma questi l'ha rifiutano con una lettera che leggiamo nel *Rappel*. L'illustre poeta dichiara che si onorerebbe molto di rappresentare all'Assemblea Lione, avendo altra volta scritto che «Parigi è capitale dell'Europa, Lione capitale della Francia». Nelle circostanze attuali però, crede più utile restar fuori dell'Assemblea, perchè questa non vuole per ora saperne dell'amnistia, che sarebbe il di lui programma politico.

Germania. Il foglio *Das deutsche Wochenblatt* (foglio ebdomadario tedesco) racconta che il già ministro di finanza, l'ortodosso e feudale de Bodelschwingh, abbia fatto delle rimostranze all'Imperatore intorno la legge ecclesiastica, e che questo abbia risposto: « Non posso permettere che i sacerdoti cattolici regnino nè in Prussia, nè in Germania. »

Inghilterra. I giornali inglesi sono pieni di particolari sulla visita che la regina Vittoria ha fatto mercoledì scorso al parco che porta il suo nome all'estremità est di Londra. Anche in questo quartiere, il più povero dell'immensa metropoli, Sua Maestà Britannica è stata accolta con quella calda espansione, quei gridi d'entusiasmo, e quella specie di adorazione che le riserva la folla, dappertutto ov'essa appare.

Spagna. Riguardo al quesito se si dovevano fare o no le processioni della settimana Santa, furonvi in Siviglia delle serie discussioni volendo i partigiani di esse che si celebrassero colla consueta solennità, e quelli che chiedevano si abolissero tali pratiche religiose persistendo nella loro opinione. Nel maggior calore della discussione, un ufficiale dei volontari e rappresentante della confraternita di S. Gil chiese la parola e disse: « Voi potete decidere come vi talenta; ma la Vergine della confraternita di S. Gil è più repubblicana di Dio, e uscirà per le vie anche se sarà sola. »

A quell'ufficiale dei volontari fu risposto che se la Vergine di San Gil era repubblicana, Dio, secondo le esplicite dichiarazioni del *Pensamiento Español* (giornale clericale) era carlista.

Dopo così contrarie opinioni, aggiunge l'*Imparcial*, non sappiamo quello che avverrà nel regno, o meglio nella repubblica dei cieli, se non vi si forma un Ministero di conciliazione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 11165.

Il Prefetto della Prov. di Udine.

Dovendosi istituire presso questo Ufficio del Genio Civile una sezione dipendente dal R. Ingegnere Capo per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 contenente la sistemazione e costruzione delle strade obbligatorie comunali, è aperto il concorso presso questa Prefettura a tutto il 20 aprile corr. ad un posto di Ingegnere e ad un posto di Ajutante.

Il concorrente al posto d'Ingegnere dovrà comprovare.

1. Di essere cittadino del Regno.
2. Di aver conseguito il diploma di laurea nelle scienze matematiche, la patente pel libero esercizio d'Ingegnere od altro certificato equipollente.
3. Tutti gli altri documenti più opportuni a comprovare le principali opere stradali progettate o dirette nella loro esecuzione, nonchè i servigi pubblici prestati o presso RR. Ufficii, Ingegneri, od a società private.

Il concorrente al posto di Ajutante, al requisito al N. 1 richiesto per il posto d'Ingegnere dovrà provare gli studi superiori percorsi, i servigi prestati o presso Uffici Pubblici, Ingegneri Civili o società private, ed esibire un saggio di disegno planimetrico e profilare stradale.

Al posto di Ingegnere è inerente l'emolumento di L. 2400 annue pagabili in rate mensili posticipate; e le indennità di trasporto fuori dell'ordinaria residenza restano fissate in L. 0.25 per ciascun chilometro di andata ed altrettanto di ritorno e la indennità di soggiorno in L. 6.00.

Al posto di Ajutante è inerente l'annuo emolumento di L. 1600 pagabili come sopra; e l'indennità di via nell'occasione di trasporto dall'ordinaria residenza resta fissata in L. 0.20 per chilometro di andata ed altrettanto di ritorno e la indennità di soggiorno in L. 4.00.

Detti posto saranno duraturi fino alla completa sistemazione e costruzione delle linee stradali obbligatorie dei Comuni della Provincia, e non daranno diritto a pensione nè a qualsiasi altro compenso straordinario.

La nomina sarà fatta del R. Ministero dei Lavori Pubblici.

Udine, 9 aprile 1873.

Il Prefetto
CAMMAROTA

Il pellegrinaggio a Madonna del Monte sopra Cividale, per quanto crediamo di sapere, venne proibito dal R. Prefetto. In altri numeri del nostro Giornale abbiamo già indicato come i promotori di esso intendessero dare a questo pellegrinaggio, se non il nome, il carattere d'una dimostrazione favorevole agli *interessi cattolici*; come fossero state invitate tutte le Parocchie dell'Arcidiocesi a farsi rappresentare da buon numero di fedeli d'ambo i sessi. Alla Madonna del Monte si aveva già in pronto oratori sacri in lingua italiana ed in lingua slava, e a Cividale si calcolava di speculare su questa gente che (davvero in cattivi momenti, e quando l'opera loro doveva dedicarsi tutta alla terra) s'immaginava di riprodurre al vivo una scena da medio evo. Ma l'accalcarsi di tanti pellegrini, e specialmente se istigati da sermoni troppo fervorosi, poteva dar luogo a qualche disordine, e specialmente se movevasi contro quei devoti quel partito che ritiene preferibile il fare da ognuno le proprie devozioni a casa sua; quindi il cav. Cammarota agì saviamente coll'accennato divieto, perchè meglio è assai prevenire i disordini che il lamentarli inutilmente dopo che sono avvenuti. Il paese non può se non applaudire alla determinazione del sig. Prefetto.

Collegio elettorale di Spilimbergo e Maniago. Nessuna notizia ci giunse da Spilimbergo o da Maniago circa i candidati di quel Collegio, quantunque l'elezione debba aver luogo nel giorno 20. Crediamo però che nessuno vorrà porsi in concorrenza con l'onorevole Sandri, il quale, se oggi ottenne un meritato avvanzamento, può venire rieletto. Il Sandri conta molti amici nel Collegio, e d'altronde la sua perfetta onestà, i servigi resi alla patria e la vivacità dell'ingegno sono valide raccomandazioni. Noi non poniamo nemmeno in dubbio la rielezione dell'onorevole Sandri.

Composizione musicale. Nel duomo di Cividale è stato questa settimana eseguito un *Miserere*, musicato espressamente dall'illustre compositore Don Giovanni Battista Candotti. Chi ha assistito all'interpretazione di quella musica, afferma che i pregi che la distinguono la rendono degna di figurare fra le migliori del Candotti. E con piacere che rileviamo che il distinto compositore, ricuperato di bene della vista, prosegue nel dedicarsi alla musica sacra, di cui egli è uno dei più felici ed illustri cultori.

Ponte sul Tagliamento. Non è supponibile che il Comune di San Daniele dorma, lasciando in oblio l'effettuazione del progetto del Ponte sul Tagliamento, località Pinzano-Ragogna.

Non si suppone che sia risultata una fermativa sull'ostacolo insorto, che i Comuni al di là del Tagliamento, per le strettezze economiche finanziarie, non possono accollarsi quella spesa di riparto, iniziata alli Rappresentanti i detti Comuni nel 25 agosto p. p. dalla Commissione rappresentante il Comune di S. Daniele.

Non si può ritenere contraria la massima di costituire un Consorzio.

Per facilitare la costituzione di un Consorzio, sarebbe di nominare una commissione mista rappresentante i Comuni, incaricata di studiare localmente gl' interessi diretti ed indiretti, tanto dal lato commerciale, che di comunicazione, e *formare* una base equa e giusta sul riparto della spesa.

Ciò ottenendo ne deriverebbero i riflessi: E perchè il Comune *A* deve sopportare una spesa, ed il Comune *B* no?

Ad escludere tali riflessi sarei di parere, che la costruzione di quell'importante manufatto venisse cessa ad una Società, col diritto di percepire una imposizione sul transito.

Diranno certuni che il ricavato di questa imposizione non sarebbe sufficiente, per ottenere in un periodo di tempo, l'ammortizzazione del capitale.

Da una persona meritevole di fede intesi che fino all'anno 1868 il passo a barca dava un reddito lordo annuo di lire otto mila.

L'attual tariffa del passo è limitatissima; dimodochè potrebbe venir triplicata, quando venissero tolte le difficoltà che attualmente presenta il passo.

Succedendo l'effettuazione del ponte si avvebbero migliorate le vie laterali, e diminuite (se non tolte) le difficoltà d'accesso, e quindi si otterrebbe, in breve tempo un triplicato movimento.

Supponiamo che il capitale da occuparsi per la costruzione del Ponte ascendesse a lire trecento mila; se la tariffa attuale venisse triplicata, si avrebbe un reddito annuo lordo di lire ventiquattro mila; se il movimento venisse triplicato si avrebbe un reddito annuo lordo di lire settantadue mila. Con questi risultati non si avrebbe un pieno successo?

PIETRO ZAMBANO.

Ultime rappresentazioni del Teatro sociale. Il cronista teatrale fu assente; e rimase una lacuna nella nostra Cronaca. Permettete ch'egli ora riassuma brevemente le ultime rappresentazioni. Qualcosa ne seppe anche da lontano, tanto almeno per non lasciare una lacuna, e per menzionare le cose nuove per Udine.

I Mariti, per un complesso di piccole cause, tra le quali *c'è* quella che in questi mariti scapati e scostumati della così detta *alta società* che non è la *buona società* e nemmeno la *società*, non piacquero. Ci fu il solito malanno del *tema dimostrativo*. Perchè chiamare la commedia col titolo generale: *I mariti?* Tutto al più questi sono *certi pessimi mariti*. Insomma nè i *mariti*, nè *le mogli* che avrebbero voluto vedersi nello specchio, non si riconobbero. Tanto peggio per coloro che potevano riconoscervisi, come tumultuando in varii teatri d'Italia vollero certi riconoscere sè medesimi nel Rabagas del Sardou.

Pensino un poco i nostri autori drammatici a queste contraddizioni che vengono presto o tardi ai loro più assicurati trionfi delle capitali, dalle città di provincia, dove tutto non s'informa ai costumi costumati di quella società fittizia cui essi, imitando gli autori Parigi, si compiacciono di dipingerci. Entrino un poco meglio nella società vera, la studino, vi scoprano i caratteri, e li dipingano. Colla pittura dei caratteri potè la vecchia commedia del Goldoni sopravvivere a molte dei più applauditi moderni, i cui lavori tonnero per un certo tempo la scena, ma divennero ben presto antiquati.

La *Famiglia* del Marenco, scritta al solito con un verso schietto schietto e recitabile, applaudita in molte parti per certe verità opportunissime, pure fu generalmente giudicata per un lavoro abbozzato appena. Il tema può compendiarsi in questo poche parole: Soltanto chi si forma nella famiglia costumata ai dolci affetti ed alla pratica dei sociali doveri, può essere degno di trattare i grandi interessi politici e sociali nella vita pubblica. Chiunque manca invece a' suoi doveri nella famiglia e preferisce agli affetti domestici, che sono una educazione continua, una pratica vera della vita, le torbide e sensuali passioni della società scostumata, perde col sentimento del giusto, del buono e del vero e colla dignità di uomo integro, anche quella serenità di mente, chè nelle Assemblee e nella stampa si trasforma in senso politico, nella letteratura e nell'arte in senso del bello educatore della società. Il pensiero era giusto ed opportuno; ma ci sembra che sia stato svolto alquanto imperfettamente.

Il passato del De Dominicis s'indovinava dal titolo. È un tema da lui stesso trattato sotto ad altro aspetto. Ogni errore, imprudenza od anche disgrazia della gioventù sovente i genitori, e segnatamente le madri, espiano più tardi, perchè ricade sui figli e sul loro avvenire. In questo caso si trovano i rimedii, sebbene un poco tardi e con troppo artifizio; ma anche questi rimedii non rimediano a tutto. Nulla poi rimedia con una certa pratica della scena e de' suoi effetti, nè colla complicazione de' casi da lui inventata l'autore a quel perpetuo racconto che c'è in questa commedia. I racconti si leggono e non si ascoltano volontieri sulla scena. È questo un difetto non infrequente dei nostri autori, i quali non si ricorderanno mai abbastanza che *il teatro è azione*. Un avvocato birbaccione membro della *società degl'interessi cattolici*, dipinto dal vero fu quello che piacque di più e fu bene reso dal Pietrotti, come l'artista della *Famiglia* dal Ciotti. Qui con poche pennellate è dipinto un carattere contemporaneo, ed è per questo che piacque.

Del De Dominicis si diede anche la *Legge del Cuore*, di cui non sappiamo se non che fu applaudita e trovata da molti una buona commedia. Come pure si rise molto delle parodie del Privato tra cui una dell'opera il *Ballo in maschera* che pare, con qualche altra, essere il fatto proprio di questo simpatico attore; e d'un soliloquio della Marini, attrice distintissima che si porta seco tutte le simpatie degli Udinesi, ai quali volle dare un addio in versi.

Ultima rappresentazione, molto applaudita per sè e negli attori che la rappresentarono tutti per bene, fu il *Pericolo* del Muratori. L'idea generatrice di questo lavoro è buona. Una madre ancora giovine e bella, per salvare una figliuola disamorata del marito e facile a cedere alle seduzioni del solito amico, sacrifica il suo proprio affetto e fino la sua reputazione e giunge a trattenere l'incauta sull'orlo dell'abisso, guarita davvero dalla passeggiera sua malattia, da quella specie di affascinazione nervosa a cui era sottoposta al primo uscire giovanissima dall'educandato. L'intreccio degl'ingegnosi incidenti di questa commedia è fatto con molta arte, sicchè l'attenzione dello spettatore n'è trattenuta piacevolmente fino alla fine. Il pubblico manifestò molto sonoramente il suo plauso all'autore ed agli attori, i quali avevano pochi di prima replicato con grande successo le *Cause ed effetti*, commedia che sembrò la perla della stagione.

Così è finita la nostra stagione drammatica, la quale fu tenuta dal pubblico tra le migliori, sebbene nella Compagnia non tutto corrispondesse alle prime parti, e mancasse talora un po' di quell'affiatamento che non si acquista dagli artisti, se non quando hanno rappresentato a lungo assieme le stesse cose, perfezionando un poco alla volta la recitazione.

Sentiamo che la Presidenza del Teatro ha già accaparrato per il 1874 e per il 1875 le due Compagnie (1ª e 2ª) del Bellotti-Bon; il quale ha compreso meglio di altri, che bisogna fare e mantenere *stabili le Compagnie e portarle sopra molti teatri*. Se le Compagnie sono buone e portano seco molte novità drammatiche e rappresentano per eccellenza alcuni di quei vecchi lavori più distinti, che restano sulla scena senza diventar mai vecchi, sono sicure di trovare dei buoni teatri. Questo di Udine è relativamente dei migliori per la stagione di quaresima, giacchè la rarità fa apprezzare le cose che si renderebbero sazievoli colla troppa frequenza.

È questa una risposta di fatto data dai pubblici diversi d'Italia e dal Bellotti-Bon colla sua idea di comporre tre Compagnie stabili ma vaganti per tutte le città d'Italia che hanno il coraggio di chiamarle, alla proposte fatte dalla Commissione riformatrice del Teatro italiano, di cui l'Arcais fu il relatore. La idea della Commissione di fare a Roma una Compagnia stabile di attori-canonici sullo stile di quella del *Théâtre français* venne generalmente combattuta dalla stampa, come lo avevamo fatto noi. Sarà commodo per i cronisti teatrali dei fogli della Capitale l'avere una Compagnia simile con opere ed attori giudicati sempre sotto agli occhi; ma che non s'argomentino che i giudizii loro e del pubblico di Roma sia inappellabile per i pubblici delle altre Capitali regionali e nemmeno delle provinciali di questa Italia, che vuole mantenere il suo federalismo civile anche per il teatro.

Noi abbiamo durante questa stagione toccato alla sfuggita delle nuove condizioni del teatro italiano; ed abbiamo potuto vedere che altri s'incontravano col nostro pensiero.

Un grande passo si ha fatto per il risorgimento dell'arte drammatica italiana, perchè il pubblico è più disposto ad ascoltare e le Compagnie drammatiche si vanno migliorando e c'è una schiera di autori, i quali, se non ci danno opere perfette, ci danno almeno delle novità attraenti. Però diremo a questi ultimi, che devono studiare di emanciparsi tanto dalle vecchie forme convenzionali, quanto dalle importazioni della commedia parigina troppo finora da essi imitata, che devono dipingere la società italiana contemporanea qual'è, co' suoi difetti, co' suoi pregi, colle sue passioni, colle sue idee, cercando di ritrarre i caratteri ed evitando di portare sulla scena il giornale, la tribuna, la cattedra, il pulpito, il club politico; che è tempo per quelli che sul teatro hanno avuto accesso e benevola accoglienza di studiar di fare poche cose eccellenti, piuttosto che molto abbozzaticcie, ricordandosi più dell'arte che del mestiere. In quanto ai giovani, che hanno ancora da tentare la scena si persuadano che il cominciar bene può decidere interamente della loro sorte.

O che delizia l'essere per poco tempo liberi dagli scordati rintocchi delle tante pessime campane di cui Udine, barbara uccidittrice di pioppi, abbonda sopra ogni città dell'universo mondo! O *nonzoli*, io vi batterei le mani per il vostro *Gloria*, e per un moderato suonare dei *sacri bronzi*, se mi rompeste meno il timpano a tutte le ore con tante campanuccie, campane, campanaccie, perseguitando i vivi ed i morti, con una crudeltà od insensibilità... da.... *nonzoli!*

Io capisco le campane ed i campanili nelle ville, dove portano la voce del villaggio a tutti i lavoratori dispersi per i campi, l'annunzio del mattutino lavoro e della cessazione di esso, della vita e della morte di un fratello, della festa e del dolore e consacrano l'unione perpetua di tutto il vicinato. Ma nella frequenza della città, dove tanti sono i campanili e tante le campane che stuonano e dove la musica dei sacri bronzi non s'intende dai campanari; nelle città, dove abbondano gli orologi, e dove si vive tutti pigiati e per andare a battesimo, od a funerale, od a messa, od alla predica non si ha bisogno di tanti richiami, durare in questo strazio delle orecchie, del cervello, dell'anima insomma e coltivare nel prossimo il peccato della bestemmia, io non lo comprendo.

Via, nonzoli spietati, se non avete il cuore più duro del bronzo cui profanate suonandolo sempre e così male, siate più avari di quei rintocchi, abbiate più carità del prossimo e non mettetelo sulla via pericolosa di rinnegare la fede de' suoi padri come incompatibile colla vita intellettuale e colla nervosità dei tempi. Resuscitate pure, o *nonzoli* e mangiamoccoli; ma resuscitate più umani e più intonati. Se no, vi...... maledico!!!!

Malattie d'occhi. Sappiamo che il 15 del corrente mese deve arrivare a Udine il chiarissimo oculista friulano dott. Francesco Businelli, ora professore e direttore della Clinica oftalmica nella Università di Roma. Egli viene in Friuli chiamatovi ad eseguire alcune operazioni di cataratta, e, da quanto ci consta, si fermerà fino al venerdì 18 corrente, ed avrà recapito presso il nostro concittadino dott. Sguazzi, Contrada del Sale N. 15.

Pubblicando questa notizia, crediamo far cosa grata a quelle persone della città e provincia, che abbisognassero dell'opera o dei consigli del distinto oculista.

FATTI VARII

Secondo Congresso degli allevatori di animali che avrà luogo in Conegliano nei giorni 21, 22, 23 Aprile 1873.

La prima riunione degli allevatori di animali che si tenne in Treviso nel passato autunno se per l'importanza delle sue discussioni e deliberazioni ebbe campo di dimostrare l'immensa utilità di questa istituzione, per la ristrettezza del tempo e per la quantità degli argomenti, non poteva certo conseguire pienamente il suo scopo; il *Primo Congresso* non fu che l'esordio e la prefazione d'un' opera che attende dagli studi futuri il suo completo sviluppo. Egli è perciò che venne accolta ad unanimità la proposta di un *Secondo Congresso* da tenersi in Conegliano.

Il Comitato ordinatore, incaricato di apparecchiare i materiali e stabilire l'epoca del futuro *Congresso*, nell'atto che fa appello agli Agricoltori delle Venete Provincie perchè vogliano accorrere in buon numero in Conegliano nei giorni 21, 22, 23 Aprile prossimo, onde trattare le seguenti proposte, interessa vivamente i Comuni, le Camere di Commercio, i Comizi ed i Giornali Agricoli di dare al presente avviso la massima pubblicità.

QUESITI

1. Qual'è il sistema praticamente preferibile per moltiplicare e migliorare le razze bovine nelle varie zone della region Veneta?
2. Qual'è il miglior metodo di alimentazione e di allevamento degli animali bovini nelle varie località del Veneto, rispetto ai diversi scopi che il Congresso si propone di conseguire?
3. Quali sono le malattie epizootiche fra di noi più temibili, e quali i mezzi per allontanarle o minorarne i danni?
4. Sarebbe utile un razionale e più esteso allevamento delle razze equine non solo allo scopo di trasportare materiali e derrate, ma altresì per l'uso più economico delle loro carni?
5. Che cosa si propone per l'allevamento delle pecore, suini e volatili domestici per aumentarne il

numero, migliorarne la razza, render più precoce l'allevamento, più abbondante la produzione e più economico l'uso delle loro carni?

6. Quali provvedimenti si possono consigliare alle autorità onde impedire i disordini igienici e contrattuali, che troppo spesso succedono nei pubblici mercati?

Regolamento

1. Il Congresso verrà inaugurato nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercordì 21, 22, 23 Aprile 1873, alle ore 9 antimeridiane.

2. Avranno diritto a prendere la parola solamente i membri effettivi del Congresso.

3. Verranno considerati membri effettivi del Congresso tutti coloro che vi saranno espressamente invitati dai Comizi e Società Agrarie, o dalle Camere di Commercio; sarà pure ammessa ogni altra persona che ne facesse speciale domanda.

4. Coloro, che intendono di prender parte al Congresso quali membri effettivi, sono pregati di voler fare espressa dichiarazione al Comitato ordinatore residente presso il Comizio Agrario di Treviso, e possibilmente non più tardi del 15 Aprile.

5. Chi intendesse presentare qualche memoria da inserire negli atti del Congresso, o fare proposte relative ad argomenti non compresi nel Programma, dovrà farne pervenire notizia al Comitato ordinatore non più tardi del 10 Aprile.

6. Le adunanze generali del Congresso sono pubbliche.

7. Il Congresso avrà un Ufficio di Presidenza, composto di un Presidente, di un Vice-Presidente, e di un Segretario generale assistito da altri due Segretari.

8. La nomina del Presidente può essere fatta per acclamazione; quella degli altri membri dietro proposta del Comitato ordinatore o per ischede.

9. Sino all'insediamento dell'Ufficio di Presidenza l'Assemblea verrà presieduta dal Comitato ordinatore.

10. Il Presidente manterrà l'ordine e dirigerà le discussioni del Congresso colle norme solitamente usate nelle Assemblee Parlamentari.

11. Il Presidente porrà all'ordine del giorno l'uno dopo l'altro i quesiti proposti al Congresso, e quando crederà discussa sufficientemente la questione, potrà proporne la chiusura e passare alla votazione.

12. Nessuno potrà, in massima generale, mantenere la parola sopra lo stesso argomento più di venticinque minuti.

13. Ciascun oratore che voglia votata la sua proposta, dovrà formularla regolarmente e deporla al Banco della Presidenza.

14. Le votazioni delle proposte si faranno per alzata e seduta.

15. Nell'ultima adunanza generale, il Congresso determinerà se abbiasi a tenere altra sessione; in caso affermativo dichiarerà il tempo e la sede del futuro Congresso, deferendo ad apposita Commissione l'incarico del relativo Programma.

Treviso, 24 Marzo 1873

Il Comitato

Salsa dott. Carlo, Presidente del Consorzio dei Comizi della Provincia di Treviso — Ninni conte dott. Giovanni, Vice-Presidente del Consorzio dei Comizi della Provincia di Treviso — Rosani Antonio, Presidente del Comizio Agrario di Treviso — Cav. De Benedetti Felice, Presidente del Comizio Agrario di Conegliano — Porcia conte Paolo, Presidente del Comizio Agrario di Oderzo-Motta — Conte Revedin Luigi, Senatore del Regno — Conte Ottaviano di Collalto — Nob. Balbi-Valier Marco Giulio — Nob. De Reali cav. Antonio — Sebastiano Franceschi.

Dott. *Silvio De Faveri*, Segretario.

Scoperta interessante. Parecchi giornali inglesi riferiscono con piacere un' invenzione, che sperano possa corrispondere alla aspettazione. Il signor Wright di Sheffield avrebbe trovato un sostituto al carbon fossile, ed ha preso il brevetto di patente pel medesimo. Consiste nell' aria atmosferica carbonizzata per mezzo di una batteria elettrica, producendo così un gas combustibile che dà maggior luce di quello estratto dal carbon fossile, e che mischiato coll' aria ha una forza calorifera da liquefare il filo di rame. Il prezzo di questo gas sarebbe di 6 *pence* per ogni 1000 piedi cubi, ma siccome il consumo è più rapido, relativamente all' altro gas, in pratica verrebbo a costare 9 *pence* circa. Se realmente riuscisse quest' invenzione, osserva il *Globe* saremmo indipendenti dagli scioperi dei carbonai, dalle speculazioni dei negozianti di carbone, e dagli intrighi delle strade ferrate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. contiene:

1. R. decreto 30 gennaio, che accerta la rendita dovuta per la conversione dei beni immobili di una serie di enti morali ecclesiastici.

2. R. decreto 9 marzo, che autorizza il Monte di Pietà in Voghera.

3. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Banca mutua popolare di Savona.

4. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Banca popolare del Canavese sedente in Ivrea.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

8. Disposizioni nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della R. Marina.

9. Disposizioni nel personale delle Camere notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà* del 10 aprile:

Correvano ieri per la città voci allarmanti sopra la salute del S. Padre; siamo in grado di dare esatte notizie su questo proposito.

Sua Santità è sempre in letto, e si nota nello stato dell' augusto infermo un sensibile peggioramento, specialmente nella coscia sinistra, dove sembra che gli umori abbiano fatto una deposizione.

Si nota ancora una recrudescenza nei dolori artritici.

I professori temono che sia leggermente attaccata la spina dorsale.

La notte e la giornata di ieri è stata passata da S. S. in grande smania per un leggero aumento di febbre.

Desta seria apprensione nei medici curanti la debolezza in cui si trova il Santo Padre e la nausea che egli ha per qualunque nutrimento.

Stamane gli furono somministrati nuovi medicamenti, e si conferma che il dottore Mazzoni sia stato chiamato ad un consulto.

Sono queste le notizie che abbiamo potuto raccogliere questa mattina. Dandole nella loro esattezza, esse varranno ad impedire qualunque esagerazione sulla presente malattia del Sommo Pontefice.

— Al ministero della guerra il generale Ricotti ebbe una conferenza coi membri della Commissione parlamentare per il riordinamento dell' esercito. Fu dimostrato che col nuovo regolamento sarà facilissimo mobilizzare in 16 giorni 400,000 uomini nella vallata del Po.

Il ministero dichiarò essergli indispensabili per quest' anno altri 6 milioni per l' istruzione dei 30,000 uomini della nuova categoria. Senza questa somma, i coscritti sarebbero assolutamente inutili.

(*G. d' Italia*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 8. Il general Voigt-Rhetz oppugnò in seno alla Commissione pel fondo degl'invalidi la proposta che taluno fece per la riduzione del medesimo, dicendo esser d'uopo riflettere che ancor prima che sia morto l'ultimo degl'invalidi della guerra francese, potranno aver luogo altre sanguinose lotte, che produrranno altri invalidi.

Berlino, 9. La notizia della nomina del generale Manteuffel ad ambasciatore tedesco a Parigi è una pretta invenzione. Il conte Arnim sarà probabilmente il successore di Bernstorff a Londra.

Berlino, 9. La *Corrispondenza provinciale* annunzia che l'Imperatore partirà il 25 aprile per Pietroburgo, accompagnato da Bismarck e Moltke, e da grande seguito. Il Principe ereditario partirà il 26 per Vienna per assistere all'apertura dell'Esposizione, e si fermerà fino alla metà di maggio.

Parigi, 10. La Compagnia di Suez annunzia il pagamento pel 15 aprile dei couponi 12, 50 scaduti il 1° luglio 1870 sulle azioni ed obbligazioni.

Perpignano, 9. Saballs giunse a 6 chilometri da Puycerda; dicesi che abbia due cannoni, e barili di petrolio. Puycerda è agitatissima, le donne fuggono, gli uomini preparansi a difendersi.

Lisbona, 9. Le Cortes hanno approvato il trattato di commercio coll'Italia.

Roma, 9. Le notizie inquietanti corse ieri sullo stato di salute del Papa sono del tutto infondate. Quantunque il Papa non sia pienamente ristabilito, deve ciò nonostante guardare il letto.

Il commendatore Stefano Scorazzo fu nominato agente diplomatico d'Italia al Marocco.

Wiener-Neustadt, 9. A motivo della sospensione dei lavori, da parte dei fabbri-ferrai, 2000 operai delle fabbriche di locomotive, sono senza lavoro.

Il Consiglio Municipale affidò al Comitato pegli scioperi, eletto da un'adunanza popolare, il mantenimento dell'ordine.

Londra, 9. Secondo una notizia dell'*Echo*, Brigam Young diede le sue dimissioni come capo dei Mormoni, e si recherà in compagnia di parecchi Mormoni ad Orizon.

Egli dividerà le sue immense sostanze fra le sue 16 mogli e fra i suoi 60 figli.

Con ciò si considera sciolto il problema dello stato dei Mormoni in Utah.

Lisbona, 9. Parecchie personalità ed autorità ricevettero una circolare del comitato centrale repubblicano composto di spagnuoli e portoghesi, colla richiesta di adoperarsi per la Repubblica iberica.

I giornali esprimono l'attaccamento alle istituzioni, ed accentuano la completa indipendenza del paese.

Berlino, 9. Il procuratore di Stato si appellò al ministero di Stato contro la sentenza che assolse il vescovo dell'armata Namszanowski.

Parigi, 9. I prefetti furono qui chiamati per ricevere delle istruzioni relative alle elezioni.

Gontant-Biron è intenzionato di dare la propria dimissione.

Versailles, 9. Thiers invierà un messaggio all'assemblea alla sua riapertura.

Da una frazione del centro sinistro si chiede che lo scioglimento dell'assemblea avvenga nei 15 giorni che seguiranno all'evacuazione del territorio.

Madrid, 9. Il generale Velarde deve essere arrivato a Barcellona. La popolazione attendevalo con ansietà.

Barcellona, 9. Velarde telegrafò da Reus una vittoria.

Mancano particolari.

Belgrado, 10. Il giornale la *Zukunft* dice che il Principe di Servia incaricò Ristics di formare un gabinetto nel quale devono entrare eziandio molte persone nuove.

Vienna, 10. Notizie recate dai giornali annunciano che continua tuttora lo sciopero degli operai della fabbrica di macchine Sigl. 2700 operai sono senza lavoro. Essi chiedono il 25 p. c. di aumento.

Berlino, 10. L' investigazione preliminare sul processo disciplinare contro Wagener fu esaurita. È prossima una risoluzione sull' avviamento dell' inquisizione formale.

Perpignano, 10. I carlisti incominciarono le loro operazioni contro Puycerda. Da Gerona partirono delle truppe per venir in soccorso; è prossimo un vivo combattimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.6	751.4	750.9
Umidità relativa	71	68	70
Stato del Cielo	pieggia	piovigg.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (velocità	—	—	—
Termometro centigrado	8.5	8.7	8.0

Temperatura (massima 9.2 (minima 6.6

Temperatura minima all' aperto 6.0

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI, 9 aprile

Prestito 1872	91.70	Meridionale	196.50
Francese	56 37	Cambio Italia	12.3/4
Italiano	64.75	Obbligazioni tabacchi	83?.—
Lombarde	45?.—	Azioni	48?.—
Banca di Francia	4415.—	Prestito 1871	93.40
Romane	108.—	Londra a vista	25.43, —
Obbligazioni	176.—	Aggio oro per mille	5. —
Ferrovie Vittorio Em.	188. —	Inglese	93.3/8

LONDRA, 9 aprile

Inglese	93.3/8	Spagnuolo	22.3/8
Italiano	65.7/8	Turco	54.3/4

FIRENZE, 10 aprile

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it. (nom.)	2470. —
» fine corr.	74.12. —	Azioni ferrov. merid.	484.—
Oro	22.96. —	Obblig. » »	224. —
Londra	28.75. —	Buoni	—.—
Parigi	114.20. -	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	73.—. —	Banca Toscana	1778.50
Obbligazione tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1226.25
Azioni tabacchi	924. —	Banca italo-germanica	658. -

VENEZIA, 10 aprile

La rendita pronta cogli interessi da 1 gennaio p. p., a 74.— e per fine corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. da 74.15 a 74.20.

Azioni della Banca Veneta	da L. 296 —	a L.	—.—
" della Banca di Cred. Ven.	" 238. —	"	—.—
" Strade ferrate romane	" —.—	"	—.—
" della Banca italo-germ.	" —.—	"	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	" —.—	"	—.—
Da 20 franchi d'oro	" 22.94	"	22.95
Banconote austriache	" 2.63 1/2	"	—.— p.fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73.15 —
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
" Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
" Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
" Regia Tabacchi	—.—	—.—
" Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
" Generali romane	—.—	—.—
" Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
" " austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
" " Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.93	22.95
Banconote austriache	263.50	—.—

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 10 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.13.1/2	5.14.1/2
Corone	"	—	—
Da 20 franchi	"	8.68. —	8.70. —
Sovrane inglesi	"	10.93. —	10.95. —
Lire Turche	"	—	—
Talleri imperiali M. T.	"	—	—
Argento per cento	"	107.15	107.50
Colonati di Spagna	"	—	—
Talleri 120 grana	"	—	—
Da 5 franchi d'argento	"	—	—

VIENNA, dal 9 aprile al 10 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70.20	70.50
Prestito Nazionale	"	72.60	72.69
" 1860	"	103.60	103.50
Azioni della Banca Nazionale	"	951. —	954.—
" del credito a fior. 160 austr.	"	331.75	333.25
Londra per 10 lire sterline	"	108.80	108.80
Argento	"	107.60	107.60
Da 20 franchi	"	8.70. —	8.67. —
Zecchini imperiali	"	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 9 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.34	ad it. L.	27.78
Granoturco	"	"	9.73	"	14.80
Segala	"	"	17.—	"	17.50
Avena in Città	" rasato	"	9.40	"	9.50
Spelta	"	"	—.—	"	27.32
Orzo pilato	"	"	—.—	"	31.35
" da pilare	"	"	—.—	"	15.60
Sorgorosso	"	"	—.—	"	5.55
Miglio	"	"	—.—	"	—.—
Mistura	"	"	—.—	"	—.—
Lupini	"	"	—.—	"	9.02
Lenti il chilogramma 100		"	—.—	"	36.50
Fagiuoli comuni	"	"	20.75	"	21.—
" carnielli e schiavi	"	"	24.75	"	25.—
Fava	"	"	—.—	"	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 122 3

Avviso d' Asta

La Giunta Municipale di Codroipo

Deduce a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno 26 corrente aprile, coll' intervento della Giunta Municipale, sarà tenuto nella Sala dell' Ufficio Comunale un esperimento d' Asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente l' appalto di riforma e formazione del locale già Caserma, sito in Codroipo, giusta il progetto dell' Ingegnere dott. Carlo Someda superiormente approvato.

L' asta sarà aperta sul dato di Lire 15582.64 quindicimila cinquecento ottantadue e Centesimi sessantaquattro, e non si accetteranno offerte di ribasso minori di L. 10.

Gli oblatori dovranno depositare a cauzione delle loro offerte L. 1000, deposito che seguita l'aggiudicazione, verrà restituito, meno quello del deliberatario che resterà vincolato fino alla stipulazione del contratto.

Al deliberatario incombe l' obbligo di prestare una cauzione in valuta od in obbligazioni dello Stato dell' importo di Lire 3895.

L' assuntore dovrà dare compito il lavoro relativo alla riduzione ad uso scuole del corpo di fabbrica che prospetta sulla borgata entro il mese di Settembre anno corrente, e l' altro lavoro di riduzione del corpo di fabbrica che prospetta sulla corte entro il successivo mese di Novembre.

Il pagamento dell' importo di delibera sarà effettuato per un terzo al compimento del primo lavoro, e pegli altri due terzi in quattro eguali rate scadibili nei mesi di Giugno e Decembre degli anni 1874 e 1875, previa l' approvazione dell' atto di collaudo.

Il progetto originale ed i capitoli rispettivi sono ostensibili a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d' Ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà alle ore 12 del giorno di Domenica 11 Maggio p. v.

Le spese tutte relative all' asta ed al contratto, compresa la tassa di Registro, staranno a carico del deliberatario.

Dall' Ufficio Municipale
Codroipo 4 Aprile 1873

Il Sindaco
D.r Gattolini.

La Giunta
G. B. Valentinis
D.r Lestani
P. Petracco.

N. 788. 3

Municipio di Pordenone

AVVISO.

Deliberatosi dalla Giunta Municipale nella Seduta del 1 corr. di produrre domanda alla R. Prefettura per conseguire che il lavoro di riduziene del Fabbricato Comunale delle ex-Monache assegnato a sede stabile del Tribunale, e del conseguente ampliamento mediante occupazione di fondo di proprietà della Ditta Zavagna Maria sia dichiarato opera di pubblica utilità, si rende noto che a mente dell' art. 4 della Legge 25 Giugno 1865 N. 2359 la domanda stessa in un agli atti relativi viene pubblicata all' Albo Comunale, ed inserita nel *Giornale Uffic. della Provincia* con avvertenza che per 15 giorni a datare dalla pubblicazione ed inserzione suddette la relazione, ed il piano di massima di tale lavoro saranno depositati nell' Ufficio di Segretaria per ogni eventuale reclamo.

Pordenone li 4 Aprile 1873.

Il Sindaco
V. Candiani.

Estratto della domanda

Il Municipio di Pordenone nello scopo di poter dar completa esecuzione ai lavori di riduzione ed ampliamento del Fabbricate Comunale delle ex-Monache mediante anche occupazione di piccola porzione del *Fondo Zavagna* ai mappali N.i 3003 *b*, 3004 *a*, presenta domanda alla R. Prefettura per ottenere che l'opera sia dichiarata di pubblica utilità.

N. 719 3

Municipio di Castions di Strada

Si fa noto

Che avendo il Consiglio Comunale con Deliberazione 28 Febbrajo 1873, stesa sopra foglio, col bollo straordinario di l. 0.60, approvato il progetto modificato del Cimitero di Morsano, esso in conformità di quanto dispongono gli articoli 4, 21, 17, 18 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359, sulle espropriazioni per Causa di pubblica utilità, starà depositato presso l' Ufficio Comunale di Castions di Strada per giorni 15 a partire dall'8 aprile 1873, allo scopo che gli interessati possano proporre le osservazioni di loro convenienza.

Dal Municipio di Castions di Strada li 4 aprile 1873.

Il Sindaco
Colombatti.

Il Segretario
D' Agostini.

N. 720. 3

Municipio di Castions di Strada

Avviso.

Presso l' ufficio di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 da quello in cui il presente Avviso sarà inserto sul *Giornale Ufficiale per gli atti amministrativi della Provincia* saranno esposti li atti tecnici relativi ai progetti di Costruzione delle Strade Comunali obbligatorie denominate Strada di Morsano e Strada di S. Andrat.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni, e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito Verbale da sottoscriversi dall' opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che i progetti in discorso tengono luogo di quelli prescritti dalli articoli 3, 16 e 23 della Legge 20 giugno 1865 sull' espropriazione per Causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Castions di Strada li 4 aprile 1873.

Il Sindaco
Colombatti.

Il Segretario
D' Agostin.

N. 279. 2

Il Municipio di San Giorgio della Richinvelda

Avvisa

A tutto il giorno 30 aprile corrente mese è aperto il concorso al posto di due Guardie campestri Comunali coll'annuo salario di it. L. 400 per ciascuna.

Gli aspiranti devono produrre le domande estese sopra competente bollo all' Ufficio Municipale entro il sopra prefisso giorno, dichiarando di sottomettersi alle discipline statuite col Regolamento Municipale 1. Settembre 1872, debitamente approvato, corredate dei documenti che provano in essi i requisiti prescritti dall' art. 12 del Regolamento 18 Maggio 1865, sulla Pubblica Sicurezza; nonchè la costituzione sana e robusta.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda li 5 Aprile 1873.

Il Sindaco
F. di Spilimbergo.

ATTI GIUDIZIARII

Accettazione d'eredità

A sensi dell'articolo 955 Codice Civile Patrio si porta a pubblica notizia che l'eredità abbandonata da Catterina Innocente-Zannerio mancata a vivi in Pordenone nel dicembre 1861 con testamento 30 agosto 1855 non registrato venne accettata con legale beneficio dell'inventario dal Curatore Angelo Lucchese di Angelo di Pordenone nominato come tale per non essere noti gli eredi con decreto 25 marzo p. p. n. 30 debitamente registrato, avendo però previamente prestato il giuramento prescritto dall'articolo 897 Codice Procedura Civile, come nel verbale odierno di dichiarazione al n. 5.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale Pordenone 8 aprile 1873.

Il Cancelliere
Cremonese

Citazione

Ad istanza di Beacco Gio. Batta fu Giovanni detto Grisa di Campone che elegge domicilio presso il suo procuratore avvocato Fabio Mora nello studio dell'avvocato Enea Ellero di Pordenone, io sottoscritto usciere: premesso che Giovanni Beacco fu Gio. Batta padre dell'attore è mancato a' vivi in Campone nel 20 settembre 1843 che eredi della sua sostanza in base a decreto d'aggiudicazione 3 febbraio 1844 n. 692 della R. Pretura di Spilimbergo divennero per una metà i figli Beacco Gio. Batta, Giovanni e Natale, e per l'altra metà gli stessi e le sorelle Santa, Maria e Giovanna; riservato alla vedova del defunto l'usufrutto di legge; che fu eretto inventario nel 10 ottobre 1843 che la sostanza ereditaria era indivisa con Domenico Beacco fratello del defunto, che ora gli eredi sono tutti maggiori e che la sostanza è detenuta intieramente dal comunista Domenico Beacco.

cito

a comparire avanti il R. Tribunale di Pordenone all'udienza sommaria del giorno 6 maggio 1873 li Beacco Giovanni e Natale fu Giovanni assenti dei quali s'ignora il domicilio, residenza e dimora, per sentirsi giudicare:

1. Doversi dividere in due eguali parti la sostanza in comunione tra il convenuto Domenico Beacco-Grisa e gli eredi del defunto Giovanni Beacco-Grisa colla scorta dell'inventario giudiziale 10 ottobre 1843, per essere una parte assegnata a quest'ultimi.

2. Doversi la parte assegnata agli eredi fu Giovanni Beacco-Grisa suddividere a tenore del decreto d'aggiudicazione 3 febbraio 1844 n. 962.

3. Dovere il sunnominato Domenico Beacco, salvo gli obblighi sulla sostanza a lui consegnata, render conto dei frutti ed utili percetti dalla sostanza stessa da 1 aprile 1856 all'assegno e consegna della sua tangente all'attore.

4. Nominarsi un perito per la misura e valutazione degli enti da dividersi.

5. Delegarsi un giudice od un notaio per le operazioni della divisione a norma di legge.

6. Condannarsi i conv. nelle spese di lite, notifico poi ai detti assenti Beacco che due copie di tale citazione furono da me consegnate all'ufficio del Procuratore del Re in Pordenone lasciandole in sue mani, e d'aver affisso altro esemplare della citazione stessa alla porta esterna di quel Tribunale.

Negro usciere.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna